

Barcellona, riesplode la guerra tra i clan di mafia

Boss inseguito e ucciso con nove colpi di pistola

BARCELLONA P. G. - L'agguato è scattato nel cuore della notte, intorno alle 3, sulla litoranea che da Milazzo conduce a Terme Vigliatore, all'altezza dell'abitato di Calderà Mimmo Tramontana, 33 anni, boss emergente della malavita barcellonese, è stato assassinato a bordo della sua automobile, una lussuosa "Audi" coupé di colore grigio, appena acquistata. Almeno nove i colpi di pistola calibro 9 andati a segno. Ad agire un commando, probabilmente composto da quattro persone, che viaggiavano sulle due motociclette o forse su una macchina

L'uomo - secondo quanto ricostruito dagli investigatori - stava facendo ritorno a casa, dopo essere stato probabilmente a Milazzo, dove aveva particolari interessi. Tramontana si sarebbe accorto della presenza dei sicari e a bordo della sua macchina avrebbe tentato una disperata quanto inutile fuga. L'inseguimento sarebbe durato poche centinaia di metri, poi i killer avrebbero aperto il fuoco ferendo la vittima. Il conducente avrebbe quindi perso il controllo del mezzo che, a tutta velocità, sarebbe andato a sbattere contro il muro di recinzione di una pizzeria del luogo. L'impatto sarebbe stato violentissimo, tant'è che il muro in cemento si è letteralmente sbriciolato. A questo punto - secondo gli investigatori - i killer avrebbero esploso contro Tramontana il classico colpo di grazia. Il boss di Terme Vigliatore non avrebbe avuto scampo. Almeno nove i colpi di pistola andati a segno. L'allarme è stato lanciato da un anonimo, che credeva si fosse trattato di un incidente stradale. Quando i carabinieri sono arrivati sulla provinciale, all'altezza dell'abitato di Calderà, nel Comune di Barcellona, hanno trovato la macchina ridotta a un groviglio di lamiere. Sul sedile lato guida c'era Mimmo Tramontana privo di vita. Ma gli investigatori soltanto dopo avere visto la patente si sono resi conto che si trattava di Tramontana. Infatti, il volto dell'uomo era sfigurato per via del colpo di grazia esploso dai killer dopo lo schianto.

I carabinieri così hanno subito intuito che si era trattato di un agguato di stampo mafioso. Sono scattate subitole indagini. Sul posto è intervenuto il magistrato di turno della Procura di Barcellona, Olindo Canali e la dottoressa Rosanna Casabona. Nessun testimone, data l'ora, avrebbe assistito al delitto. E questo rende ancor più difficile il lavoro investigativo. Questa mattina, all'Istituto di medicina legale del capoluogo, sarà eseguita (autopsia sul cadavere di Tramontana. Gli investigatori per tutta la notte e la giornata di ieri hanno sentito familiari e conoscenti della vittima. In caserma sono stati messi sotto torchio anche personaggi vicini al Mimmo Tramontana. Il movente del delitto - per gli investigatori - sarebbe da ricercare negli ambienti malavitosi in cui gravitava la vittima. Per gli inquirenti (uomo era un personaggio emergente della malavita barcellonese, con alle spalle un "curriculum" di tutto rispetto. Il gruppo capeggiato da Tramontana era specializzato soprattutto nella gestione del racket delle estorsioni. Il raggio d'azione della gang si sarebbe esteso anche al noto villaggio turistico di Portorosa, dove numerosi operatori del luogo sarebbero finiti nel mirino degli estortori. Mimmo Tramontana era stato condannato in primo grado a 13 anni di galera proprio per estorsione; attualmente era a piede libero in attesa dell'Appello. La vittima era sottoposta agli obblighi di sorveglianza speciale, ma i termini erano scaduti proprio dieci giorni fa. Ieri mattina, al Comando dei carabinieri di Barcellona è giunto anche il comandante provinciale dell'Arma, col. Angius, il quale sottolinea che si è trattato di un fatto di sangue di estrema importanza. Gli investigatori,

infatti, temono si sia interrotta la pax mafiosa che regnava nel barcellonese ormai da qualche anno.

Davide Gambale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS